

# Una «Garanzia» che viene dall'Europa Ce la faranno centri pubblici e agenzie private a offrire un'opportunità ai giovani Neet?

Ci sono 1,5 miliardi a disposizione, ma i 20 mila collocatori vanno preparati

Il piano è in corso. Gli uffici del ministero del Lavoro stanno accelerando, perché l'obiettivo è arrivare entro la fine del mese alla definizione della strategia operativa di intervento, che permetta di affrontare la piaga della disoccupazione giovanile e di non perdere le risorse europee a disposizione. La Garanzia giovani è un pacchetto di iniziative rivolto ai Neet, cioè alla quota di giovani tra 15 e 24 anni che non studiano, non partecipano a un percorso di formazione e non lavorano (Not in education, employment or training), sia disoccupati che inattivi.

L'ispirazione è europea e la raccomandazione da seguire è quella di «garantire che tutti i giovani di età inferiore a 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro

un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale». Questi obiettivi e questa offerta di opportunità presuppongono una capacità di intervento da parte dei centri pubblici per l'impiego, con il coinvolgimento attivo delle agenzie private del lavoro. Per questo, l'attuazione della Garanzia giovani è il segno ma anche la metafora della capacità di creare una rete dei servizi di accompagnamento al lavoro, senza la quale continueranno a prevalere le raccomandazioni e il fai da te. Le risorse sulla carta ci sono. Il programma si avvale di una dotazione complessiva di 6 miliardi di euro, concentrata nei primi due anni della programmazione 2014-2020, a vantaggio di tutte le regioni europee con un livello di disoccupazione giovanile superiore al 25%. Le uniche regioni che in Italia teoricamente ne sono fuori sono il Veneto (23,7%) e le province autonome di Trento (20,5%) e Bolzano (11,6%). L'Italia si gioca una somma di circa 1,5 miliardi per il biennio 2014-2015.

La partenza della Garanzia giovani è il primo gennaio

2014. Diventano quindi decisivi il raccordo tra Stato e regioni, ma soprattutto una campagna intensiva di comunicazione e di formazione, per mettere in ruolo i circa 20 mila collocatori della rete pubblica e di quella privata. Ogni sportello dal prossimo anno dovrà offrire uno standard di servizi che, come hanno messo in luce l'Isfol e Assolavoro, dovrà essere omogeneo sul piano nazionale. Come hanno scritto sul sito [lavoce.info](http://lavoce.info) Francesco Giubileo e Francesco Pastore, la Garanzia giovani mette a dura prova la capacità di reggere una nuova logica dei servizi all'impiego: «Nei paesi dove già esiste (Scandinavia e alcuni paesi dell'Europa continentale, come Germania, Austria, Olanda e Polonia), il programma ha prodotto risultati interessanti, anche se oggi è messo a dura prova dall'aumento vertiginoso della domanda di interventi causato dalla crisi».

Si domandano i due ricercatori: «Per rendere effettivo lo Youth Guarantee, le linee guida comunitarie assegnano ai servizi per l'impiego (pubblici e privati accreditati) il ruolo di interfaccia e di coordinamento con le istituzioni formative e il mondo del lavoro. Come può una struttura come quella dei centri per l'impiego italiani, che media circa il 3% delle richieste provenienti dalle imprese, collocare il 100% dei giovani disoccupati?». [W. P.]

un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale». Questi obiettivi e questa offerta di opportunità presuppongono una capa-

